

1° Maggio di lotta: cinque regioni in sciopero per le riforme

CENTOMILA A MILANO AL COMIZIO DI LAMA

Bruno Storti (segretario generale CISL) Decisione e responsabilità

Il ruolo dei sindacati nella società e l'esigenza di rafforzamento sono stati anche i temi che il segretario generale della CISL Bruno Storti ha affrontato nella celebrazione del Primo Maggio di un'intera settimana mercoledì a Roma a nome delle tre Confederazioni.

Sottolineata la continuità della lotta per le riforme Storti ha detto che «i lavoratori ed i sindacati esprimono attraverso lo sciopero la volontà e il diritto che nessuno può negare di partecipare al processo di sviluppo del Paese per le grandi scelte di civiltà». Storti ha rilevato che «questa partecipazione è essenziale in quanto sono i lavoratori i più direttamente colpiti dalla mancata soluzione dei grandi problemi sociali. I sindacati senza porsi problemi di competenza si fanno carico di questa domanda politica. Essi agiscono con decisione e responsabilità».

A questo punto il segretario generale della CISL ha sottolineato l'importanza delle rivendicazioni unitarie (cassa scuola, occupazione, Mezzogiorno) e l'esigenza di condurre la lotta «senza reme e indecisioni». «Scioperi duri, decisi e continui», ha detto, «perché il preavviso è stato dato da sei mesi e con lo sciopero generale per la metà del novembre scorso, duri e continui perché il governo non fa altro che tacere e perché i lavoratori vogliono risposte concrete e non iniziative formali e dilatorie negoziati e non conferenze».

Affermò quindi la necessità di una «grande leva sul unità» in tutti i momenti dell'azione sindacale. Storti ha rilevato che il Primo Maggio «un Primo Maggio unitario di tutta la classe lavoratrice» coincide con «un grande e rinnovato impegno di lotta di tutti i lavoratori italiani».

Ruggero Ravenna (segretario generale UIL) Lottiamo tutti uniti

Il segretario generale della UIL Ruggero Ravenna aderendo ad una nostra richiesta ha scritto per l'Unità l'articolo che segue.

La decisione delle tre Centrali sindacali italiane di celebrare unitariamente il 1° Maggio viene a concludere il vasto movimento unitario contattuale e cade nella fase iniziale delle lotte per una rinnovata politica economica e la realizzazione delle grandi riforme. I milioni e milioni di lavoratori che in questi giorni affollano le piazze italiane per celebrare l'Essa del lavoro danno un senso nuovo e più impegnativo alla ricorrenza che coincide in molte regioni con l'attuazione delle astensioni dal voto decise dalle Confederazioni.

Un 1° Maggio di lotta dunque che ribadisce la volontà del movimento operaio di assolvere nella società italiana un ruolo di rinnovamento e di promozione per la creazione di nuovi spazi di potere e più avanzate condizioni civili e sociali. Un 1° Maggio che lega in un impegno comune tutte le categorie e tutte le zone del Paese non in un atto di protesta sterile ma nella indicazione di proposte positive che rappresentano nella attuale fase di passaggio della nostra società un banco di prova oltre che per il movimento sindacale anche delle forze politiche e degli organismi rappresentativi della volontà popolare.

Nei due ultimi anni la democrazia italiana ha visto precisi il ruolo che i gruppi sociali intendono svolgere ed in modo particolare ha registrato il modificarsi dei rapporti tra il sindacato e le altre forze operanti nel Paese. Le Confederazioni sono state assunte il compito di rappresentanza delle esigenze comuni al movimento operaio operando una sintesi di interessi settoriali e particolari che in esso si esprimono ed elaborando proposte ed alternative globali capaci di definire comportamenti sociali e rapporti di potere nuovi e più rispondenti alle esigenze di una società evoluta. Sono ritornati di nuovo a tutti i livelli di attività e di impegno. Sono ritornati a tutti i livelli di attività e di impegno. Sono ritornati a tutti i livelli di attività e di impegno.

Un'ultima considerazione merita di essere fatta. I pubblici dipendenti non chiedono «alti soldi» perché la somma prevista per il riassetto è già stata stanziata in bilancio. Solo se si vogliono mettere in funzione norme che dell'accordo di giugno non fanno parte (quelle per i direttivi) la spesa aumenterà. Sempre per il riassetto automatico della categoria continua la lotta parastatali Do



FIRENZE — Un momento della grandiosa manifestazione (Telefoto)

Nella prossima settimana la lotta dei pubblici dipendenti

Il 4 e 5 scioperano tutti gli statali

Le responsabilità del governo per la mancata attuazione degli accordi raggiunti con le Confederazioni sul riassetto - Grottesca dichiarazione del ministro Gaspari

I parastatali preparano la manifestazione di Roma

Nella prossima settimana inizia la grande battaglia di centinaia di migliaia di dipendenti delle amministrazioni statali per il riassetto delle carriere e della retribuzione, secondo gli impegni già concordati nel giugno dello scorso anno fra Confederazioni e governo. Impegni che il governo non ha ancora provveduto a tradurre in provvedimenti legislativi e che intendono violare con l'introduzione di particolari norme che riguardano le carriere direttive dello Stato.

Il 4 e il 5 scioperano gli statali delle amministrazioni centrali e periferiche, del monopolio dell'Anas, il personale insegnante e non insegnante della scuola si asterrà dal la

Nuove lotte dopo il 4 maggio dei lavoratori enti locali

Le segretarie nazionali CGIL-CISL-UIL dei sindacati dei lavoratori degli enti locali presso atto della prima uscita del primo ciclo di agitazioni effettuate nel corrente mese che ha trovato nella grande manifestazione tenuta in Roma il 22 scorso l'espressione di volontà con creta ed unitaria dei lavoratori nel voler risolvere positivamente i problemi della categoria. Hanno lavorato nelle spinte provinciali della base la necessità di proseguire intensificando l'azione sindacale.

Le tre segretarie hanno per tanto deciso di effettuare forti azioni sindacali le cui modalità saranno definite in un prossimo incontro fissato per il giorno 1 maggio p.v.

vo il giorno 5 assieme al personale delle amministrazioni statali. I cittadini. Le responsabilità di tutto ciò ricadono su questo e sui governi precedenti. Ed addirittura grottesca la dichiarazione del ministro Gaspari il quale afferma che questa sciopero «non hanno motivo di essere perché il governo conferma tutti gli impegni assunti con i sindacati».

A parte il fatto che centinaia di migliaia di pubblici dipendenti da tre anni ormai si sentono ripetere che il governo rispetta gli impegni relativi alla attuazione del riassetto, vi è da dire che nella dichiarazione di Gaspari non viene fatta menzione al fatto che le Confederazioni chiedono il rispetto integrale degli accordi stipulati mentre è noto che si sono introdotte nuove norme relative ai funzionari direttivi.

Un'ultima considerazione merita di essere fatta. I pubblici dipendenti non chiedono «alti soldi» perché la somma prevista per il riassetto è già stata stanziata in bilancio. Solo se si vogliono mettere in funzione norme che dell'accordo di giugno non fanno parte (quelle per i direttivi) la spesa aumenterà. Sempre per il riassetto automatico della categoria continua la lotta parastatali Do

po 48 ore di sciopero attuato per regioni si passa allo sciopero nazionale il 5 e 6 maggio la categoria si fermerà nuovamente. Per il giorno 5 è prevista una grande manifestazione nazionale a Roma nel corso della quale parleranno Scheda, segretario confederale della CGIL, Scaglia segretario generale aggiunto della CISL e Ravenna, segretario generale della UIL.

Le trattative per i poligrafici dei quotidiani

Le Federazioni nazionali di categoria dei poligrafici, unitamente alla delegazione dei lavoratori, aderenti alla CGIL-CISL-UIL, comunicano che sono iniziate il 27 aprile 1970 le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti da aziende editoriali e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di stampa.

In questa prima tornata terminata il 29/4/70 sono stati illustrati da parte delle organizzazioni dei lavoratori i punti (centi) prete della piattaforma rivendicativa e sono stati forniti tutti i chiarimenti richiesti in merito dalla controparte. È premiato poter esprimere fin da ora un giudizio approfondito sull'andamento della trattativa anche se su alcuni punti della piattaforma gli editori hanno dichiarato la loro propensione di un attento esame volta a considerare il favorevole merito il giorno 9 maggio le parti si incontreranno nuovamente per illustrare le richieste avanzate dai lavoratori dipendenti delle agenzie di stampa. La risposta complessiva sulla piattaforma presentata venerdì dagli editori nell'incontro che avrà luogo il 15 maggio 1970 convenendo le parti che da tale data la trattativa non subirà interruzioni.

Imponente manifestazione anche a Firenze dove ha parlato Foa - Si sono fermate la Lombardia, l'Emilia, il Veneto, la Sicilia e il Trentino - Bloccato il lavoro anche a Pisa, Siena e Livorno

Sull'onda delle grandi lotte di questi giorni per le riforme e per un nuovo assetto economico e sociale dei prossimi milioni di lavoratori festeggiano oggi in tutta Italia il Primo Maggio. Alcune celebrazioni (come Milano) dove ha parlato il segretario generale della CGIL Luciano Lama (l'Unione Italiana) si sono avute ieri. Il Primo Maggio unitario che vuole rappresentare cioè una nuova significativa tappa verso l'unità sindacale dei lavoratori.

Intanto cinque regioni si sono fermate dando vita così ad un nuovo esaltante momento della battaglia articolata per le riforme. Lo stato infatti il turno della Lombardia dell'Emilia (esclusa Bologna dove sono in corso le agitazioni) e di provincia come Livorno Pisa (in questa provincia toscana si sono fermate anche i comuni di Pontederia Cascina Vico Pisa no San Giuliano Terme Vecchiano e Colli) di Siena e di Imperia.

A Milano Primo Maggio unitario festeggiato ieri come abbiamo detto — dopo vent'anni per la prima volta in piazza del Duomo Centomila lavoratori in corteo provenienti da ogni parte della città — un clima di entusiasmo e di unità. Una consapevolezza nuova di forza e insieme la determinazione preda di volontà unitaria per il profondo rinnovamento delle vecchie strutture sociali del paese. Un clima di entusiasmo e di unità. Una consapevolezza nuova di forza e insieme la determinazione preda di volontà unitaria per il profondo rinnovamento delle vecchie strutture sociali del paese.

Cerano tutti in questa mattinata che ha svegliato la città fin dalle prime ore del mattino i metalmeccanici delle grandi fabbriche (la Falck la Siemens la Magneti Marelli la Alfa Romeo ecc.) i nomi di un clima di unità e di unità. Una consapevolezza nuova di forza e insieme la determinazione preda di volontà unitaria per il profondo rinnovamento delle vecchie strutture sociali del paese.

Un milione di lavoratori si calcola che abbia preso parte agli scioperi e alle manifestazioni indette dai sindacati nel Veneto. Tutti i grandi centri sono rimasti bloccati. A Venezia sono rimasti chiusi anche i negozi e gli uffici. I lavoratori vicentini, nel corso dello sciopero hanno celebrato il Primo Maggio. Clima di entusiasmo nelle province meridionali di Inna e Agigliento.

Centinaia di migliaia di lavoratori hanno scioperato ieri nelle città e nelle campagne dell'Italia meridionale così un primo fase della lotta unitaria per le riforme sviluppatasi in queste ultime settimane in modo articolato in tutta la regione. Caratteristica delle giornate di protesta emiliana e siciliana la partecipazione su alla astensione dei lavoratori alle manifestazioni dei biennalisti.

La contadina e degli studenti. In tutti i più importanti centri della regione intanto si celebrano oggi unitariamente il Primo Maggio. Bloccati per tre ore dalle 12 alle 15 i negozi. L'attività di vita festeggiata unitariamente il Primo Maggio.

Terza come abbiamo detto anche tutti la provincia di Siena. Anche a Livorno dopo 22 mesi di divisioni la CGIL la CISL e l'UIL della provincia di Livorno sono tornate e celebrate unitariamente il primo maggio con una grandiosa manifestazione svolta nel corso di un imponente sciopero generale unitario per le riforme sociali.

Questo il profondo significato di una giornata di lotta che ha impegnato oltre 20 milioni di italiani i quali hanno dato vita ad un imponente sciopero generale unitario per le riforme sociali. Questo il profondo significato di una giornata di lotta che ha impegnato oltre 20 milioni di italiani i quali hanno dato vita ad un imponente sciopero generale unitario per le riforme sociali.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDI PATRIMONIALI E RISERVE L. 94.294.650.546
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1969

Il Consiglio Generale del Banco di Napoli, riunitosi a Napoli in Sessione ordinaria il 30 aprile 1970 sotto la presidenza del Cav. del Lav. Dott. Stanislao Fusco e con l'intervento del Direttore Generale Prof. Salvatore Guadagni ha approvato all'unanimità il bilancio dato il 31 dicembre 1969 dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni annesse.

I mezzi raccolti complessivamente dalle Sezioni Speciali e delle Filiali all'estero sono ammontati a 2.115.9 miliardi a fine 1969 con un incremento di 175.4 miliardi in valore assoluto e del 9,0 per cento in termini percentuali. La raccolta della clientela conserva sempre il pregio di una notevole stabilità dato l'alto rapporto della raccolta vincolata rispetto all'intera raccolta e la

glossissima base sulla quale essa si appoggia. Il complesso degli impieghi dell'Istituto è ammontato a fine esercizio a 1.861.6 miliardi di lire con un aumento di 190.0 miliardi di lire del 11,3 per cento. Da rilevare in particolare il sensibile aumento delle facilitazioni creditizie verso la normale clientela industriale e commerciale soprattutto nelle regioni meridionali.

La Sezione di Credito Agrario ha presentato un andamento soddisfacente e mantenuto un ritmo di sviluppo degli impieghi del 11,0 per cento raggiungendo nel corso dell'anno 1.238 miliardi. La Sezione di Credito Industriale ha aumentato gli impieghi del 35,4 per cento passando a 120,6 miliardi e operando in particolare nel fondamentale settore dei

finanziamenti industriali nel Mezzogiorno. Gli impieghi della Sezione di Credito Istituzionale hanno infine presentato un aumento del 10,3 per cento raggiungendo 189,7 miliardi. I risultati economici hanno segnato un ulteriore progresso rispetto a quelli già soddisfacenti del precedente esercizio. Gli utili netti sono pari a 1.500 e 1.807 milioni di lire dopo aver provveduto ai normali accantonamenti e all'incremento di fondi di riserva.

In seguito alla ripartizione degli utili il patrimonio del Banco si eleva a L. 58 miliardi e 718.896.528 oltre ai fondi di riserva speciale a coprire i rischi e al Fondo rischi e perdite (art. 2 Legge 277/69 n. 1228) per complessive lire 35.515.754.018.

ARCO MONTECATINI

SOCIETA' ITALO-INGLESE
PER L'INDUSTRIA DELLE CONFEZIONI

Un marchio di qualità per la moda giovane

Sede e Stabilimento in
MONTECATINI TERME - Tel. 72391/2/3



fonte di forza e salute
Ambrosoli
MIELE
E CARAMELLE AL MIELE

La parola alla difesa:

Polizza Scudo

